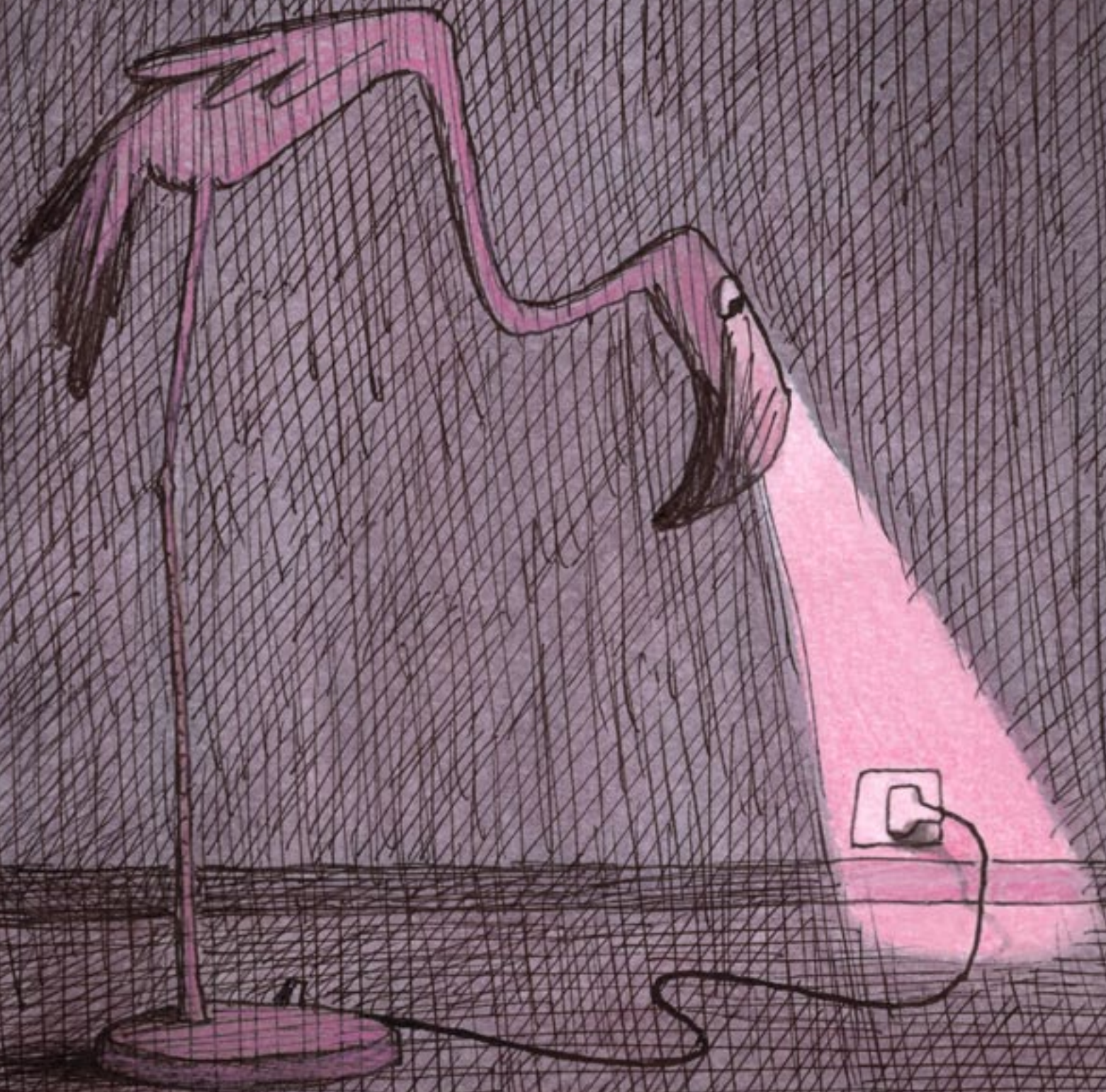


L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Maggio 2023 Anno XL - N. 5 € 8,00



La deriva esistenziale dei naufraghi di PAUL LYNCH

Evoluzione: le molte specie del genere *Homo* ricostruite da Guido Barbujani

LIBRO DEL MESE: Carmelo Bene, sopravvivere a colpi di dichiarazioni

Storici e storie: la lezione di JEAN-PIERRE VERNANT



www.lindiceonline.com

Sommarìo

2 *Ricordo di Dubravka Ugrešić*, di Katarina Luketić

SEGNALI

- 5 *Juan Carlos Onetti. Un revival editoriale*, di Mario Marchetti
- 6 *Italia a latere piegata dal terremoto*. Intervista a Esther Kinsky di Carl Wilhelm Macke ed **ESTHER KINSKY** *Rombo*, di Domenico Mugnolo
- 7 *Due uomini e la trappola del mare sconfinato*. Intervista a Paul Lynch di Matteo Fontanone e **PAUL LYNCH** *Oltremare*, di Matteo Fontanone
- 9 *L'ultimo libro e un invito alla scoperta di Véronique Tadjo*, di Nataša Raschi e **VÉRONIQUE TADJO**, *Lontano da mio padre*, di Sara Amorosini
- 10 *Bisanzio, Costantinopoli, Istanbul: le stratificazioni di una città*, di Mario Gallina
- 11 **VANESSA RIGHETTONI** *Vittorio Viale e l'archivio fotografico dei musei civici di Torino*, di Pierangelo Cavanna e **Roberta Valtorta** *Chiedi alla fotografia*, di Monica Di Barborra
- 12 *La sfida attualissima del mutualismo*, di Davide Lovisolò
- 13 *Storici e storie: Jean-Pierre Vernant*, di Riccardo Di Donato

LIBRO DEL MESE

15 **CARMELO BENE** *Si può solo dire nulla. Interviste*, di Piergiorgio Giacchè e Luca Lenzini

PRIMO PIANO BEETHOVEN

16 **LUDWIG VAN BEETHOVEN** *Il testamento di Heiligenstadt e Quaderni di conversazione*, di Markus Ophälders e Benedetta Saggiotti

PRIMO PIANO EVOLUZIONE

17 **GUIDO BARBUJANI** *Come eravamo*, di Fabio Di Vincenzo e Mario Ferraro

STORIA

- 18 **FEDERICO VARESE** *La Russia in quattro criminali* e **PIERRE SAUTREUIL** *Le guerre perdute di Jurij Beljaev*, di Giulia Baselica
- FRANCO VENTURI** *Scritti sparsi*, di Daniela Steila
- 19 **IVAN IL'IN** *Sulla Russia*, di Roberto Valle
- MASSIMO OLDONI** *L'incantesimo della scienza*, di Caterina Ciccopiedi

LETTERATURE

- 20 **IAN MCEWAN** *Lezioni*, di Paolo Bertinetti
- SANA KRASIKOV** *I patrioti*, di Gloria Politi
- 21 **ULRIKE DRAESNER** *La traversata*, di Anna Chiarloni
- SALMAN RUSHDIE** *La città della vittoria*, di Carmen Concilio
- 22 **OLIVER GOLDSMITH** *L'Ape*, di Giuseppe Sertoli

POESIA

- 23 **VIVIAN LAMARQUE** *L'amore da vecchia*, di Carmelo Princiotta
- TISHANI DOSHI** *Un Dio alla porta*, di Rossella Ciocca
- JOHN POCH** *Cantiamo, prendiamo il coltello*, di Alida Airaghi

NARRATORI ITALIANI

- 24 **STEFANO REDAELLI** *Ombra mai più*, di Hanna Serkowska
- EZIO SINIGAGLIA** *Sillabario all'incontrario*, di Nicola Turi
- 25 **ROSELLA POSTORINO** *Mi limitavo ad amare te*, di Stefania Lucamante
- GIORGIO FALCO** *Il paradosso della sopravvivenza*, di Tiziano Toracca
- 26 **MIMMO GANGEMI** *L'atomo inquieto*, di Francesca Romana Capone
- CLAUDIA GRANDE** *Bim bum bam Ketamina*, di Matteo Moca

ARTE

- 27 **ROBERTA D'ADDA**, **FRANCESCO FRANGI** e **ALESSANDRO MORANDOTTI** (a cura di) *Miseria & Nobiltà* e **FRANCESCO CERETTI** e **ROBERTA D'ADDA** (a cura di) *Immaginario Ceruti*, di Massimo Ferretti
- GIORGIO DE CHIRICO** *Scritti 1910-1978*, di Paolo Baldacci

PAGINA A CURA DEL PREMIO CALVINO

- 28 **PIERFRANCO BRANDIMARTE** *La vampa*, di Laura Mollea
- GENNARO SERIO** *Ludmilla e il corvo*, di Mauro Maraschi
- 29 **BEATRICE SALVIONI** *La malnata*, di Gabriella Leone
- MONICA ACITO** *Uvaspina*, di Chiara Bongiovanni

SAGGISTICA LETTERARIA

- 30 **FRANCO MINGANTI** *Cool calm, collected, essays* e **GIORGIO RIMONDI** *L'invasione degli afronauti*, di Valerio Massimo De Angelis
- GABRIELE FRASCA** *L'uomo con la macchina da prosa*, di Elisabetta d'Erme
- MARIA VITTORIA VITTORI** *La rivoluzione in pista*, di Luisa Ricaldone
- 31 **ORAZIO LABBATE** *L'orrore letterario*, di Massimo Castiglioni
- ROBERTA DE GIORGI** *Storia di un'ossessione*, di Erika Capovilla
- GIORGIO BERTELLINI** *Il Divo e il Duce*, di Denis Lotti

TEATRO

- 33 **DORIANA LEGGE** *Un Novecento scomodo*, di Laura Mariani
- HORACIO CZERTOK** (a cura di) *Libertà vo' cercando*, di Francesca Romana Rietti

POLITICA E SOCIETÀ

- 34 **VALENTINA PAZÉ** *Libertà in vendita*, di Fulvia de Luise
- CESARE LOMBRÒSO** *L'amore nei pazzi e altri scritti (1851-1909)*, di Renzo Villa
- 35 **PIERLUIGI CONTUCCI** *Rivoluzione intelligenza artificiale*, di Gabriele Lolli
- ROBERTO PAURA** *Occupare il futuro*, di Mario Vadacchino

RELIGIONE

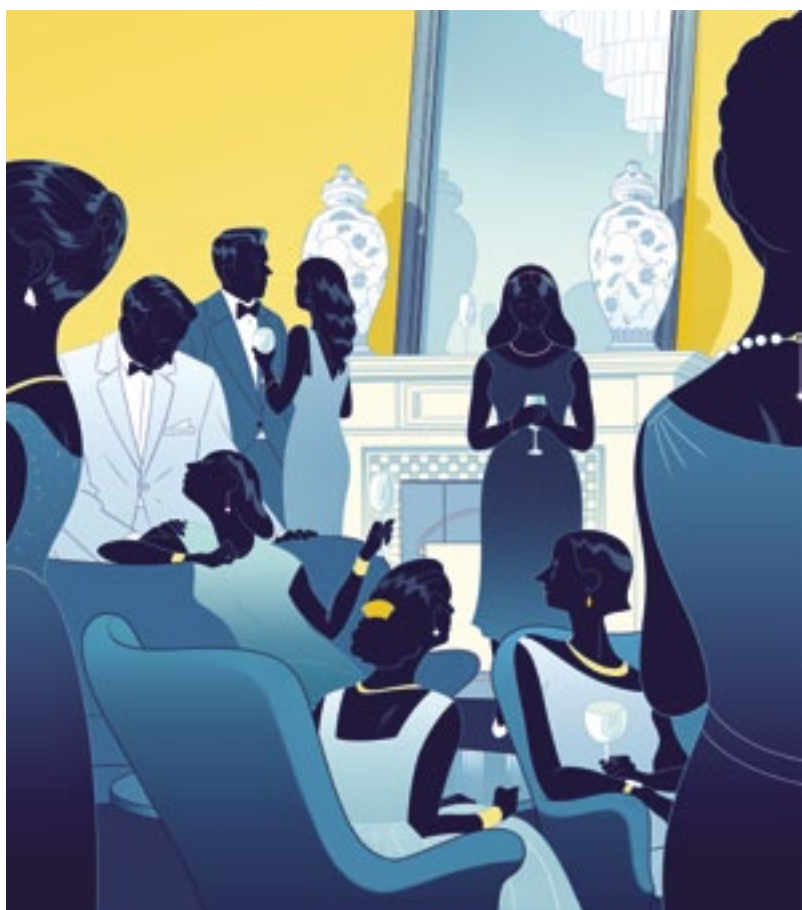
- 36 **GIOVANNI GARBINI** *Mito e storia nella Bibbia*, di Stefano Franchini e Chiara Peri

INTERNAZIONALE

- 37 **ARTURO MARZANO** *Terra laica*, di Lorenzo Kamel

MUSICA

- 38 **JOY H. CALICO** *La memoria cantata*, di Ernesto Napolitano
- YOLANDA GARCÍA SERRANO** e **JUAN CARLOS RUBIO** *Musica per Hitler*, di Enrico Fubini



Le immagini di questo numero sono di **BIANCA BAGNARELLI** che ringraziamo per la gentile concessione.

Bianca Bagnarelli è fumettista e illustratrice, nata a Milano nel 1988.

Nel 2010 è co-fondatrice di Delebile, piccola etichetta indipendente che pubblica racconti brevi a fumetti di autori italiani e stranieri.

Nel 2014 vince il Premio Nuove Strade del Napoli Comicon.

Nel 2015, la Society of Illustrators l'ha insignita della medaglia d'oro nella categoria "forma breve" (short form) per il suo fumetto *Fish*, pubblicato da Nobrow Press.

Nel 2016, vince il premio Lorenzo Bartoli come miglior promessa del fumetto italiano.

Collabora e ha collaborato con le sue illustrazioni con: "The New Yorker", "The New York Times", "The Atlantic", "National Geographic", ESPN, NBC, Apple, GoFundMe, "La Revue Dessinée", McSweeney's, Penguin Random House, Giulio Einaudi editore, Feltrinelli e altri.

Vive e lavora a Bologna.

Bibliografia:

January, Delebile, 2013

Fish, Nobrow Press, 2014

Daughters, Shortbox, 2017

Vulcanalia, Coconino Press, 2018

Crooner, Kazuo Ishiguro, Giulio Einaudi Editore, 2018

David, McSweeney's 57, 2019

Dovremmo essere tutti femministi, Chimamanda Ngozi Adichie, Giulio Einaudi Editore, 2021

www.biancabagnarelli.com



Archivi e collezioni: il riconoscimento della fotografia come bene culturale

Preziosi laboratori di conoscenza

di Pierangelo Cavanna

Nel nostro lavoro non se ne hanno mai abbastanza”, ammetteva Bernard Berenson nel 1932, confermando il ruolo determinante della fotografia nella definizione metodologica e nella pratica dello storico dell’arte, riconosciuto sin dal 1865 da Herman Grimm col richiamare la *Necessità di una Biblioteca fotografica per tutto il materiale storico-artistico* e proponendone l’istituzione a Berlino. Un’ipotesi non dissimile da quella avanzata nel 1859 a Boston da Oliver Wendell Holmes a proposito della “creazione di una biblioteca stereografica comprensiva e sistematica”, l’istituzione cioè di una fototeca *sub specie* stereoscopica. Prendeva forma in quegli anni, in quasi ogni ambito di applicazione e di studio, la costituzione di raccolte, collezioni e poi archivi (e non possiamo qui distinguere e discutere gli slittamenti semantici di questi termini) che per quanto riguarda lo studio e la conservazione del patrimonio storico-artistico si era avviata con la Mission héliographique, la prima campagna fotografica documentaria dedicata al patrimonio monumentale nazionale promossa nel 1851 dal governo francese. Innumerevoli furono nei decenni successivi le iniziative e le occasioni puntuali di produzione e raccolta di documentazione fotografica, *in primis* quelle dei grandi studi fotografici italiani e francesi, che assunsero una strutturazione più formalizzata, accompagnata da un vivace dibattito internazionale, negli anni a cavallo tra XIX e XX secolo con la costituzione delle “picture collections” (Denver Public Library 1889, New York Public Library post 1911) e di alcuni “Musei di fotografie documentarie” (Parigi 1894, Milano 1899, Ginevra 1900, Bruxelles 1905). Nell’opinione di Giovanni Santoponte (1901) quelle raccolte eterogenee di immagini dovevano però essere distinte metodologicamente dagli archivi fotografici veri e propri, che avrebbero dovuto essere costituiti “da materiali altamente normalizzati”; un’indicazione questa che si poteva ritrovare già nelle raccomandazioni espresse nel 1878 nella circolare ministeriale indirizzata alle commissioni conservatrici provinciali, nella quale si richiedeva di fornire la documentazione fotografica “dei monumenti medievali (...) in dimensioni il più possibile uniformi”. Un’iniziativa che avrebbe alimentato il consistente fondo fotografico della Direzione generale antichità e belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione, oggi confluito nelle collezioni dell’ICCD accanto all’importante patrimonio del Gabinetto Fotografico, istituito nel 1895 e qualificato “Nazionale” nel 1923.

È nel decennio 1880-1890 che in Piemonte si concentrano le prime iniziative che avrebbero portato alla costituzione di archivi fotografici, vedendo impegnate e non di rado sovrapposte imprese statali e locali. Così, accanto alle cam-

pagne documentarie promosse dalle Regie Commissioni conservatrici (1882) e dalla Delegazione Regionale per i monumenti del Piemonte e della Liguria diretta da Alfredo d’Andrade (1884), che vedeva impegnati (anche come operatori di ripresa e di stampa) funzionari come Carlo Nigra, Ottavio Germano e il più giovane Cesare Berthea, troviamo il progetto di costituzione di una “Raccolta [fotografica] completa e sistematicamente ordinata di riproduzioni architettoniche di edifici nazionali” affidato al Collegio torinese degli Ingegneri e Architetti (1884-1887); un’ipotesi di lavoro poi ripresa nel 1897 da Giovanni Vacchetta per il Circo-



lo degli Artisti, in un orizzonte conoscitivo specificamente piemontese analogo a quello che sarebbe stato proposto nel 1913 da Lorenzo Rovere ai membri della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, mentre in ambito fotografico fu Edoardo di Sambuy ad avanzare nel 1900 la proposta di costituzione di un archivio fotografico cittadino; ipotesi che prenderà corpo nel 1931 con l’istituzione della Fototeca Municipale allo scopo di “seguire e fissare nella documentazione fotografica lo sviluppo urbanistico” della città.

In questo scenario si collocava e va letta l’attività di Vittorio Viale relativa all’archivio fotografico dei Musei civici torinesi, così minuziosamente ricostru-

ta da Vanessa Righettoni (*Vittorio Viale e l’archivio fotografico dei musei civici di torino. Dagli anni Trenta alla seconda guerra mondiale*, premessa di Alessandro Del Puppo, pp. 179, € 24, Forum, Udine 2022) avvalendosi principalmente della documentazione conservata nel ricco archivio storico museale. Come sottolinea la studiosa fu proprio la volontà di dare “nuovo impulso alle raccolte fotografiche” a connotare sin da subito l’attività del neodirettore (1930), discostandosi per sistematicità ed esiti dalle pratiche empiriche dei suoi predecessori, costretto poi a traghettare questo crescente patrimonio oltre le avversità tremende del secondo conflitto mondiale. L’attenta analisi della documentazione archivistica ha consentito di restituire la ricchezza di relazioni istituzionali e di studio che rendevano culturalmente viva (e non di rado problematica) l’attività di questo “laboratorio” di conoscenza che intendeva essere l’archivio fotografico. Tra i diversi temi e le molte suggestioni offerte dal lavoro di Righettoni merita di essere qui richiamato quello relativo al ricorso alla fotografia come mezzo per la divulgazione delle conoscenze del patrimonio museale. Già nel 1898 Avondo aveva proposto una “pubblicazione illustrativa” della sezione di arte antica, affidando le riprese fotografiche a Edoardo di Sambuy, ma le difficoltà di realizzazione ne dilatarono il compimento sino al 1904 quando vennero pubblicate le “cento tavole riproducenti circa 700 oggetti” del Museo Civico di Torino - Sezione Arte antica, poi ampiamente diffuse tra studiosi e artigiani. Il passaggio dalla raffinata cartella a fogli sciolti alla pubblicazione a stampa di più ampia diffusione si ebbe nel 1927 con il *Catalogo della Galleria d’Arte Moderna* redatto da Mario Soldati, con fotografie di Augusto Pedrini, rivolto “nello stesso tempo al pubblico e agli studiosi”. Immediatamente stroncato da Marziano Bernardi sulle pagine di “La Stampa” (25-07-1927), poi condannato da Viale “per la particolare visione novecentista dell’autore [che] purtroppo svaluta e condanna la nostra raccolta”. Così il direttore, con nuova e diversa strumentazione storico-critica si assunse il compito di far conoscere le collezioni museali in una serie di contributi pubblicati a partire dal 1931 in “Torino: rassegna mensile del Comune”, adottando una nuova strategia di comunicazione che si distingueva per scelta del medium adottato e per ampiezza del bacino di destinatari dalle precedenti iniziative. Occasioni tutte per aggiornare e ampliare il patrimonio documentario dell’archivio fotografico dei Musei.

pierangelo.cavanna@libero.it

P. Cavanna è storico della fotografia

Dal documento al patrimonio

di Monica Di Barbora

Il terzo volume della collana “Multiverso” che la casa editrice Forum dedica all’ “Incrocio dei saperi”, è destinato alla fotografia e affidato alla competenza di Roberta Valtorta (*Chiedi alla fotografia* intervista di Marisa Dalai Emiliani, fotografie di Mario Cresci, pp. 159, ill. 224, € 22, Forum, Udine 2022). La studiosa, stimolata da una serie di domande di Marisa Dalai Emiliani, ci guida attraverso usi e natura dell’immagine fotografica. Data la formazione e le esperienze professionali della studiosa, particolarmente ricche di spunti creativi e di riflessioni personali sono le pagine che affrontano la relazione tra fotografia e mondo dell’arte insieme all’interessante sezione dedicata a committenza pubblica e documentazione del paesaggio e al modo in cui essa ha influito sulla nascita degli archivi e la patrimonializzazione della fotografia. Valtorta presenta diverse esperienze succedutesi in questo ambito a partire almeno dalla metà dell’Ottocento, con la francese Mission héliographique, fino al nodale, per il nostro paese, progetto dell’Archivio dello spazio di cui è stata curatrice e che è stato all’origine della nascita del Museo di fotografia contemporanea di Cinisello Balsamo, da lei fortemente voluto e diretto dal 2004 al 2015. Nell’interpretazione della studiosa, proprio le campagne pubbliche sono state all’origine del riconoscimento della fotografia come bene culturale e della costituzione delle prime collezioni e dei primi archivi. Ripercorre, così, a partire dalla nascita del Gabinetto fotografico nazionale a

Roma nel 1895, l’organizzazione e lo sviluppo delle principali raccolte fotografiche in Italia e nel mondo occidentale. La sedimentazione di questi materiali ha, poi, nel corso del tempo, richiesto lo sviluppo di una serie di tecniche e strategie per la conservazione e la valorizzazione dei documenti. La formula dell’intervista che struttura il volume è in realtà, più che un reale dialogo a due voci, un *escamotage* usato per dare l’opportunità a Valtorta di sintetizzare conoscenze, esperienze e riflessioni di una vita di studio dedicata al mezzo fotografico e, al contempo, di riconoscere il proprio debito formativo nei confronti di Marisa Dalai Emiliani, “maestra” e “preziosa amica”. Dalai Emiliani è infatti la storica dell’arte con cui Valtorta ha studiato e si è laureata all’Università di Milano. L’impostazione è efficace: consente di movimentare e rendere più fruibile il testo, pur molto denso e capace di attivare una pluralità di livelli di lettura, e di mettere in rilievo l’importanza delle genealogie, e delle relazioni affettive, nei percorsi intellettuali. La fotografia è, nella visione che Valtorta ci restituisce, un oggetto articolato, “luogo di una complessa intertestualità” che, per essere studiata, necessita “di una consapevolezza delle [sue] caratteristiche tecniche e culturali” in grado di rendere conto “della sua complessità come oggetto teorico”. Ne consegue che i temi affrontati sono cruciali per chiunque voglia confrontarsi consapevolmente con lo studio del medium fotografico: le origini del mezzo e la sua complessa relazione

con l’arte e la tecnica; l’avvento del digitale e i cambiamenti che ha portato con sé; la relazione tra immagine e parola; la fotografia come fonte storica e il suo contributo alla storia dell’arte; gli usi sociali; la fotografia nell’ambito della produzione e del mercato artistico; la fotografia di paesaggio; la patrimonializzazione della fotografia e i luoghi della sua conservazione e valorizzazione.

Ognuno di questi argomenti, tutti classici del dibattito scientifico, dà l’opportunità a Valtorta di costruire dei piccoli saggi: per ogni questione, viene ripercorsa sinteticamente la storia del mezzo in relazione allo specifico utilizzo considerato; ne emergono, presentate cronologicamente, le principali posizioni teoriche, cui si accompagna l’indicazione dei migliori e più significativi esiti pratici relativi al tema preso in esame, nella forma di produzioni fotografiche o di mostre che hanno segnato la storia della fotografia.

A chi legge si aprono dunque molteplici possibilità. Si può decidere di affrontare il testo seguendo le piste di proprio interesse, oppure leggere dall’inizio alla fine per avere un’inquadratura delle tensioni e degli snodi che nel corso della vita del mezzo ne hanno accompagnato lo sviluppo. O ancora, prendere lo spunto dai suggerimenti per scoprire, o riscoprire, fotografi, fotografe o testi teorici dedicati a singoli aspetti.

Il testo è completato da trentadue fotografie a colori a piena pagina di Mario Cresci prodotte appositamente per questa pubblicazione.

mdibarbora@yahoo.it

M. Di Barbora, storica, si occupa di fotografie come fonti per la storia